

## Un convegno dell'Associazione "Agorà" Gioacchino Murat fra storia e leggenda

Rossana Rossomando

SI È SVOLTA nei giorni scorsi presso il museo della Magna Grecia, la decima edizione del convegno dedicato a Gioacchino Murat, "un re fra storia e leggenda", un appuntamento annuale gradito alla molteplicità dei cultori di studio storici presenti in Calabria ed a Reggio. Il convegno organizzato dall'associazione culturale "l'Agorà" in collaborazione con l'Unione della Nobiltà napoleonica presieduta da Raffaello Cecchetti dell'università di Pisa ha fatto registrare la presenza di numerosi nomi della cultura calabrese ed italiana che come di consueto, hanno reso omaggio alla carismatica figura del re francese Gioacchino Murat che governò il Regno di Napoli nel decennio 1806-1815 su designazione dell'allora imperatore Napoleone Bonaparte. Presente all'incontro il discendente diretto di Murat e suo omonimo, il principe Gioacchino Murat per l'appunto, che ha risposto alle numerose domande dei vari cronisti presenti in sala. Ha introdotto la manifestazione Daniele Zangari del circolo "l'Agorà" che ha illustrato l'importanza del decennio napoleonico per il Meridione sottolineando come il re Gioacchino Murat abbia preconizzato in quel tempo, l'unità d'Italia realizzata 45 anni dopo la fine del suo regno. Zangari ha altresì fatto presente come questo sovrano sia stato paragonato a Federico II per la sua nobiltà d'animo e la sua fedeltà verso il popolo meridionale. Ha preso poi la parola Gianni Aiello, presidente del circolo "l'Agorà" e del centro studi "Gioacchino e Napoleone" che ha dissertato sul tema "La provincia reggina durante il decennio" illustrando l'operosità di re Gioacchino in Calabria e la sua generosità nell'accordare al popolo tutto quanto fosse possibile. Ha continuato di seguito Carlo Baccillieri del foro di Reggio Calabria che ha parlato de "La cucina calabrese nel decennio francese" evidenziando l'uso di numerosi termini francesi, riguardante l'arte culinaria come "bouffet", "ragù", "gateau" ecc e l'uso di numerose pietanze nei nostri usi comuni. Ha fatto seguito la relazione di Mario Spizzirri dell'università degli studi di Cosenza che ha relazionato sul tema "L'esercito calabrese durante il periodo napoleonico" ricordando le insigni figure di alcuni calabresi distintisi durante il regno di Gioacchino Murat, fra i quali il generale Arcovito, il generale D'Aquino, il generale D'Ambrosio e il generale D'Aquino. A conclusione dell'incontro i saluti ed i ringraziamenti del principe discendente, Gioacchino Murat che ha indicato nel suo illustre antenato "un promotore della modernità nel meridione" ed "un re moderno di stampo democratico".

A colloquio con **Gioacchino Murat, diretto discendente di Napoleone Bonaparte**

## Un principe in scarpe da tennis

*«La nobiltà non porta alcun vantaggio ma solo impegni»*

Valeria Bellantoni

UN CAFFÈ con il principe in giacca, cravatta e scarpe da tennis. Lo incontriamo in un bar del centro e ci sediamo attorno ad un tavolino. Si crea subito un clima molto informale. Sorrisi, gentilezze. Poi arriva, inevitabilmente, il momento delle presentazioni e mentre il nostro dura un attimo, il suo suono come un annuncio «piacere sua maestà altezza reale Gioacchino Murat». La nobiltà si veste sportiva e va in giro in scarpe da tennis, espressione moderna di uno stile di vita borghese, ma è pur sempre nobiltà e tramanda storie, leggende, intrighi, passioni, guerre e sangue. Il principe, si trova in Calabria, in occasione della decima edizione del meeting, tenutosi ieri presso il salone convegni del museo della Magna Grecia, in memoria della figura di Gioacchino Murat, re del regno delle due Sicilie, ucciso nel castello di Pizzo il 15 ottobre del 1815 da Ferdinando IV dei Borboni. «La mia presenza qui vuole rappresentare la continuità nel ricordo della storia della mia famiglia, della discendenza napoleonica», ci spiega. Parla di Napoleone, della Rivoluzione, dei Borboni. È la storia del mondo ma è anche la storia della sua famiglia. Non è facile ricordarsene quando siamo distratti dalla sua cravatta blu con dei piccoli disegni colorati e dal movimento della sua mano con cui sistema continuamente i capelli lisci, lunghi e un po' brizzolati dei suoi quasi sessanta anni portati benissimo. Parla volentieri anche di sé, della sua vita di tutti i giorni. È così che scopriamo che il principe Gioacchino Murat, diretto discendente della famiglia reale di Napoleone Bonaparte, si occupava di pubblicità in Francia, dove vive, e che attualmente è dirigente nel settore turistico, «ma sono vicino alla pensione», ci dice. Non solo, la figlia principessa, lavora nella comunicazione per Chanel. Ci chiarisce, inoltre che fa la spesa al supermercato personalmente e che conduce una vita «normale» che nulla ha a che vedere con gli stereotipi della vecchia immagine della nobiltà che, spiega «non esistono più, sono superati». **Che vuol dire essere principe? Quali sono i vantaggi del suo nome?** «Vantaggi? Quali vantaggi, solo impegni! La mia nobiltà mi porta via molto tempo!» **A che età le hanno iniziato a parlare a casa delle sue origini?** «Il giorno della mia nascita mio padre era morto da tre mesi. Sono nato già capo famiglia reale. A 18 anni ho acquisito il mio titolo che in Francia, a differenza che in Italia, è un preciso status giuridico riconosciuto e da allora ho un ruolo pubblico nella Repubblica Francese. La mia discendenza ha contrassegnato, quindi, tutta la mia vita anche attuale visto che sono anche presidente onorario di tutte le

organizzazioni napoleoniche». **Principe, scusi la domanda indiscreta, per chi ha votato alle elezioni?** «Non dichiaro pubblicamente il mio voto, perché non voglio essere collocato politicamente. Non sono così masochista!

**il Quotidiano**

17 ottobre 2004

## Oggi il convegno su **Gioacchino Murat**

SI SVOLGERÀ oggi, presso il Museo nazionale della Magna Grecia, con inizio alle ore 17, un convegno sul tema “Gioacchino Murat. Un re tra storia e leggenda”. All’iniziativa, promossa dal circolo culturale “L’Agorà”, prenderà parte, rende noto, la stessa associazione, il discendente diretto del re di Napoli.

**i/Domani**

13 ottobre 2004

*In occasione dell’anniversario della morte sabato prossimo a Reggio Calabria si terrà un convegno a cura del circolo Agorà*

## **Murat, un re tra storia e leggenda**

*L’ex sovrano di Napoli venne fucilato nel castello di Pizzo Calabro l 13 ottobre 1815*

**REGGIO CALABRIA** – Si parla ancora di lui, di Gioacchino Murat, (1767-1815), re di Napoli dal 1808 al 1814, ed a ricordarne l’anniversario della morte avvenuta a Pizzo il 13 ottobre del 1815, è il circolo culturale l’Agorà di Reggio Calabria, presieduto da Gianni Aiello, che darà vita alla decima edizione del convegno avente come tema: “Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda” che si terrà nella prestigiosa sede di Palazzo Piacentini sabato 16 ottobre, con la presenza del discendente diretto del Re di Napoli Gioacchino Murat. Murat si arruolò giovanissimo nell’esercito francese allo scoppio della Rivoluzione e raggiunse presto gli alti gradi della gerarchia militare. Promosso generale fu al fianco di Napoleone di cui sposò la sorella Carolina. Nel 1808 passato Giuseppe Bonaparte sul trono spagnolo, Murat salì sul trono di Napoli. Come re di Napoli introdusse nel regno il Codice napoleonico, favorì l’istruzione, compì grandi opere pubbliche, promosse coraggiose riforme volte a rimuovere la secolare feudalità del Mezzogiorno, costituì un esercito nazionale e combattè il brigantaggio. In ogni dove vengono svolti

convegni, simposi, ricostruzioni storiche rievocanti le gesta di colui che trascinò sui campi di battaglia interi eserciti invincibili, non ha mai finito di incantare l'Italia, il Meridione, la gente calabrese: molti furono i reggini che lo seguirono in battaglia. C'è chi lo adora, c'è chi lo denigra, c'è chi lo ignora. In Italia esistono associazioni, gruppi, fondazioni, club, collezionisti di memorabilia che rendono ancora viva la figura e le gesta del Re di Napoli, che portò una ventata di modernità nel Meridione con le numerose riforme che vennero attuate in appena un decennio di amministrazione, periodo in cui la Calabria intravide cultura, crescita sociale, strade, ponti. Chi invece conosce perfettamente il periodo storico che abbraccia le gesta di Murat e del decennio francese (1806-1815) di "marca" napoleonica tanto da organizzare quest'anno la decima edizione del simposio dedicato a Re Gioacchino, è il sodalizio reggino, al cui interno opera un laboratorio di idee e di ricerca, il "Centro Studi Gioacchino e Napoleone", tanto da incassare numerosi attestati di compiacimento per l'attività fin qui svolta, a cominciare da quello del discendente diretto di Nicola Charles Oudinot, Duca di Reggio e dallo stesso principe Joachim Louis Napoleon Murat, già presente a Reggio nel corso della quarta edizione. A distanza di sei anni, il discendente diretto del Re di Napoli, il principe Joachim Louis Napoleon Murat, sarà ancora presente per ascoltare gli illustri relatori, insieme ad una delegazione dell'Unione della nobiltà napoleonica con a capo l'avvocato Raffaello Cecchetti di Brugnolo, quindi un modo elegante di festeggiare ma anche di fare cultura. Ritornando al convegno che avrà inizio alle ore 17.00, dopo i saluti della dottoressa Elena Lattanti, Soprintendente archeologico della Calabria, l'introduzione del dott. Daniele Zangari del sodalizio organizzatore che coordinerà i lavori dei relatori Gianni Aiello ("La provincia reggina raccontata durante il decennio"), presidente Circolo Culturale l'Agorà, di Mario Spizzirri ("L'esercito calabrese durante il periodo napoleonico"), Università degli Studi di Cosenza, dell'avvocato Carlo Baccellieri ("La cucina calabrese nel XVII secolo") e di Remo Malice ("La scultura neoclassica nel periodo napoleonico"), Università degli Studi di Messina. Gioacchino Murat (1767-1815; re di Napoli dal 1808 al 1815) nacque a La Bastide, studiò in Seminario e poi intraprese la carriera militare. Nel 1789 aderì con entusiasmo alle idee rivoluzionarie e partecipò all'esperienza della Repubblica francese. Grazie alle sue doti di condottiero e di grande trascinatore ottenne diverse vittorie e giunse a rivestire il ruolo di colonnello dell'esercito. Al 1795 risale il primo incontro con Napoleone; lo seguì nella prima campagna d'Italia ed in Egitto e poi prese parte al colpo di stato del 18 brumaio, con cui iniziò il governo personale del Corso. Fu nominato comandante della guardia consolare e nel 1800 prese in moglie Carolina, sorella del Bonaparte. Quando nel 1804 fu proclamato l'Impero, Murat divenne maresciallo, principe dell'Impero e grande ammiraglio; inoltre, nel 1806 fu insignito del titolo di granduca di Berg, in Germania, ma rinunciò alla carica nel 1808, quando salì al trono di Napoli. Nel Regno napoletano fu promotore di importanti ed innovative iniziative nel settore politico, economico e culturale. Diede impulso alle arti, alla scienza ed alla tecnica. Continuò ad affiancare Napoleone nelle sue battaglie e partecipò alla campagne militari di Russia (1812) e di Sassonia (1813). Quando iniziò il declino dell'imperatore dopo la sconfitta subita a Lipsia (1813),

tornò a Napoli e si dedicò soprattutto alle trattative diplomatico-politiche con l'Austria per il riconoscimento ufficiale del suo Regno, desiderando renderlo completamente autonomo dall'influenza francese. Dopo essere stato sconfitto dagli Austriaci, si rifugiò dapprima in Francia e poi in Corsica, da dove ripartì per la conquista del Regno, ma, sbarcato a Pizzo Calabro, fu catturato e fucilato il 13 ottobre 1815.

## **Il Tribuno**

**Settembre- Ottobre 2004**

Il Circolo Culturale l'Agorà organizza, sabato 16 ottobre alle ore 17,00 presso il Palazzo Piacentini a Reggio Calabria, la decima edizione del convegno dal tema: "Gioacchino Murat: Un re tra storia e leggenda". Dopo i saluti della dott.ssa Elena Lattanti (Soprintendente alle Antichità della Calabria), il dott. Daniele Zangari introdurrà e coordinerà le relazioni del dott. Gianni Aiello (Presidente del Circolo Culturale l'Agorà) sul tema *'La provincia reggina durante il decennio'*; del prof. Mario Spizzirri (Università di Cosenza) su *'L'esercito calabrese durante il periodo napoleonico'*; dell'avv. Carlo Baccellieri (Foro di Reggio Calabria) su *'La cucina calabrese durante il periodo napoleonico'* e del prof. Remo Malice (Università di Messina) su *'La scultura neo-classica nel periodo napoleonico'*. Concluderà S.A.R. Gioacchino Murat, discendente diretto.